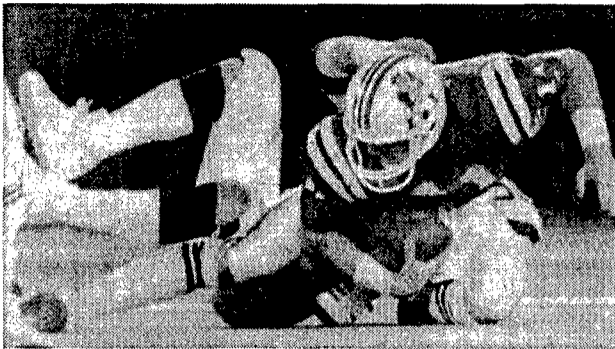




**Tempesta nel football Usa**  
1500 atleti professionisti  
in lotta chiedono  
la libertà di svincolo

**Picchetti davanti agli stadi**  
Le reti tv nei guai  
«Le squadre ci compenseranno  
delle forti perdite...»



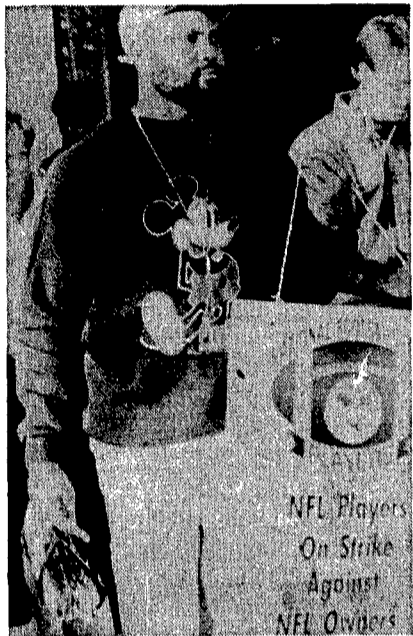
**Gp di Merano**  
Troppi  
cavalli  
in scuderia

MERANO. È sempre il Gran premio Merano-Lancia ma la 48ª edizione che andrà in scena domenica prossima dovrà fare a meno di numerosi possibili protagonisti. In particolare sono i saltatori italiani con i loro forfait a rendere quasi impossibile la sfida con i cavalli stranieri.

SEUL. La Corea del Sud risponderà domani alla richiesta nordcoreana di colloqui per la gestione comune dei Giochi olimpici del prossimo anno. Un portavoce del comitato olimpico sudcoreano ha detto che la risposta di Seul, prevista per ieri, è stata fatta saltare perché le autorità competenti stanno ancora esaminando la questione. Un funzionario del Comitato olimpico ha detto che la Corea del Nord deve solo far sapere se accetta l'offerta di ospitare le gare di tiro con l'arco, ping-pong, pallanuoto femminile, la 100 km maschile di ciclismo e uno dei quattro giorni del torneo di calcio.

## Tonnellate di muscoli in sciopero

È cominciato lo sciopero dei giocatori professionisti di football americano. Dopo l'ultimatum non raccolto dai dirigenti della Lega ieri è scattato lo sciopero. I giocatori chiedono la libertà di svincolo, ovvero di gestire a fine contratto il proprio cartellino sul mercato. Già nel 1982 ci fu una lunga lotta. I network televisivi sono nei guai, il pubblico protesta e le società vogliono schierare le riserve.



Ricky Hulet del Denver Broncos con un cartello di protesta contro i proprietari e, in alto a sinistra, Gene Upshaw, portavoce delle rivendicazioni dei giocatori

ca 300 milioni) all'anno. È già successo nel baseball, dove dal 1975 un giocatore è considerato svincolato dalla società dopo sei stagioni. Lunedì, oltretutto, un arbitro ha dato torto ai proprietari delle squadre di baseball, colpevoli di aver violato i regolamenti rifiutando di ingaggiare giocatori svincolati che le loro squadre volevano tenere. Lo stesso giorno, i giocatori di football decidevano di insistere e iniziare lo sciopero.

L'incubo di uno sciopero lungo come quello del 1982 (57 giorni) perseguita tutti quelli che sono coinvolti nell'immenso giro d'affari del campionato di football: dirigenti delle squadre che stanno cercando di far giocare le partite reclutando giocatori disoccupati o appartenenti all'Areana League (la lega del football al coperto); le reti televisive, che nell'82 avevano perso 100 milioni di dollari in spot pubblicitari; industrie e agenzie pubblicitarie per cui il football in tv è il miglior veicolo per raggiungere uomini giovani, abbienti e consumisti; e spettatori per i quali, dalla domenica mattina al lunedì sera, il football in tv è una religione da celebrare, in poltrona o al bar con dozzine di lattine di birra. Le grandi reti, intanto, ostentano indifferenza. «La le-

gale ci compenserà delle perdite», dichiara Ken Schaner del settore sport della Nbc. Per sostituire le partite di campionato, verranno trasmessi incontri di football universitario e molta boxe.

**Che farà Joe Montana?**

I dirigenti delle squadre fanno la faccia dura e sperano nella defezione di qualche grande nome per demoralizzare gli scioperanti. E fanno voti perché la maggioranza dei San Francisco 49ers, l'ultima squadra a decidere, e la più incerta, sia contraria allo sciopero: e che il suo quarterback da un milione di dollari l'anno, il popolarissimo Joe Montana, oltrepassi i picchetti tra uno spiegarsi di telecamere.

A valutare con la maggiore freddezza sono i pubblicitari. «Se lo sciopero dura un paio di settimane, non è una tragedia», dice John Mandel dell'agenzia Grey di New York. «Ma se dura di più, rischia di fare danni a lungo termine. Che succede se i fans, esasperati, non tornano?». Gli scappatori intanto (vale a

dire la metà degli americani adulti) fanno sapere attraverso un sondaggio del Washington Post e della Afc che non vogliono rinunciare alla loro dose di New York Jets, Chicago Bears, Denver Broncos e Dallas Cow-boys: tre su cinque guarderanno le partite con i rimpianti. Il 20 per cento appoggia i giocatori, il 32 è d'accordo con i proprietari e il 48 per cento condivide l'opinione del commentatore televisivo Dan Dierdorf che l'intera faccenda sia «una gran porcheria». Nel frattempo, si fanno le prime previsioni sulla fine dello sciopero: molti pensano che non durerà quanto quello dell'82, e che i proprietari, più che sullo svincolo, sono pronti a cedere su richieste di pensione, garanzie contrattuali, minimi salariali, indennità infortuni. Ieri mattina, comunque, i picchetti sono stati brevi e incruenti: il martedì è giorno di riposo dei giocatori. Intervistati, i giocatori del Washington Redskins che camminavano avanti e indietro davanti al campo degli allenamenti con i loro cartelli, hanno fatto sapere che gli dispiace molto di creare tanti problemi e che sperano lo sciopero finisca presto. Ma che, per il momento, loro insistevano a non giocare.

**LAURA RODOTA**

WASHINGTON. Tutti sul metro e novanta, tutti intorno e oltre i cento chili, tutti decisi a non far passare un uguale numero di armadi di uguale stazza. Negli stadi, lo fanno ogni settimana per cinque mesi l'anno, da settembre a gennaio; ma da oggi potrebbe succedere nella vita reale, davanti ai campi in cui si allenano abitualmente. La linea di difesa del Philadelphia Eagles ha mostrato ieri alle telecamere come faranno a fermare i rimpiazzi ingaggiati dalle società per giocare al loro posto. Di certo, si tratta dei picchetti più impressionanti della storia degli scioperi. Il pasticcio cominciò lunedì pomeriggio non si risolserà con la forza muscolare. Perché lo sciopero proclamato dai mille e cinquecento giocatori della National Football League (Nfl) americana è una partita delicata.

Obiettivo dei giocatori, lo svincolo dalle società, la possibilità di contrattare individualmente con le squadre quando il loro contratto è scaduto; e non, come oggi, essere obbligati ad ottenere il consenso della società a cui appartengono.

**Regolamenti violati**

Su duemila giocatori a cui era scaduto il contratto nelle ultime dieci stagioni, hanno fatto presente gli scioperanti, solo uno è riuscito a cambiare squadra. I dirigenti delle squadre non vogliono cedere e obiettano che in questo modo si finirebbe per superpagare i giocatori che già guadagnano in media 230mila dollari (cir-

**Basket. Bernardi, tecnico casertano, ha portato la sua piccola squadra di Desio in serie A1 e ora sfiderà al Palalido di Milano la grande Tracer**

## Un uomo del Sud per il derby del Nord

L'irge Desio e Virginio Bernardi, il suo allenatore, sono tra le novità più interessanti della stagione cestistica che va a cominciare. La prima si ripropone come seconda squadra milanese. Il secondo è all'esordio in A1 ed ha un unico problema, trovare un buon secondo straniero dopo i primi tagli dell'Nba. Intanto sotto la Madonna si aspetta il derby, per un aggancio col passato che mancava ormai da tempo.

**PIERFRANCESCO PANGALLO**

MILANO. Tra le novità della prossima stagione cestistica che va ad iniziare c'è la riproposta del derby della «Madonna». Da tempo la Milano cestistica vive nello splendido isolamento targato Tracer, forni di successi e soddisfazioni per il suo pubblico, quasi una monotonia se, per assurdo, ci si potesse stancare di vincere. Sono lontani i tempi degli incontri-scontri con i cugini della Mobilquattro, ultima denominazione della società che un tempo ha rappresentato l'alternativa cittadina

alle gloriose «scarpette rosse». Dunque solo un ricordo vago nei vecchi cestofili quello della stracittadina milanese, sconosciuta ai più giovani «supporter» biancorossi cresciuti in situazione di monopolio del canestro. Chi avrebbe mai supposto che qualcuno potesse anche lievemente intaccare l'assoluta concentrazione di interesse e fors'anche affetto che da anni gravita attorno ad un unico club, quello di via Caltanissetta? Ma ora il pericolo è divenuto realtà. La sfida alla tradizione vie-

ne dal club emergente di Desio, ospite del Palalido (vecchio tempio dell'Olimpia...) già dallo scorso anno. Un colpo al cuore, ed a portarlo è stata l'Aurora Desio, ora in A1, società dell'interland milanese che ha subito compreso quali importanti benefici implicasse la piazza milanese, un Pantagruel dall'eterno appetito cestistico. Ora si avvia il momento della resa dei conti, ed anche se le due rivali perseguono obiettivi opposti, il doppio confronto sarà inevitabile così come i riferimenti ai dualismi del passato. E poi indubbio che la squadra di Desio nel Gotha del basket appena conquistato è intenzionata a restarci. Gli sforzi finanziari lo testimoniano. Cominciando dai 900 milioni spesi in estate per l'ala Innocenti, all'ultima (ed anche un po' esagerata) offerta fatta a Carl Malone, 500.000 dollari all'anno, tentativo inutile, per depistarlo dagli Utah Jazz. Lo sponsor Irge offre, evidente-

mente, buone garanzie. La via di Desio alla conquista dello spazio vitale nel capoluogo lombardo, passa per Virginio Bernardi, coach emergente, anzi «rampante». Il trentatreenne di Caserta non è il Barone sull'albero, semmai un Masaniello istrionico e capopopolo. Da cinque anni plasma la sua squadra che ne ha assorbito le peculiarità marmadiche e spregiudicate. Una piccola «sommossa del pane» contro il potere costituito delle formazioni più blasonate. Quest'anno non ci sarà suditanza psicologica neppure per la Tracer, quale risultato di quindici anni di lavoro in panchina. Poi abbiamo già incontrato formazioni della massima serie nei play-out dello scorso anno e le abbiamo anche battute. Confesso tuttavia che all'esordio al Palalido proverò certamente altre emozioni. Solo che per ora non so ancora quali...»

Sorte, buona stella, c'è anche questo nel successo di un allenatore? «Indubbiamente. Ma la fortuna ti aiuta solo una volta nella vita. Nel mio caso la buona stella ha brillato quando ho scelto di venire a Desio. Dietro il successo della squadra c'è però una programmazione seria di cinque anni ed altrettanti di duro lavoro». Hai raggiunto i maestri, i «santoni» della panchina così lontani appena pochi anni fa? «Sì ma non cambia niente. Gente come Guerrieri e Taurisano io li chiamo ancora «professori». Noi giovani dobbiamo ancora dimostrare il nostro valore». Quale la chiave del successo dei tecnici del Sud? «Abbiamo dovuto, per scarsità di esempi e maestri sul luogo, pensare molto con la nostra testa, inventare ed improvvisare. Copiare i grandi allenatori non serve. Ogni allenatore deve far giocare alla sua squadra il suo basket, quello in cui crede davvero». L'alternativa al basket? «Un ristorante. Cucino bene e mi vengono bene tartine e cocktail...». E intanto Milano aspetta il derby.

## «Piquet, cocco di mamma-Honda»

**DAL NOSTRO INVIATO**

**WALTER QUAGNELI**

JEREZ DE LA FRONTERA. Nelson Piquet è ormai ad un passo dal titolo mondiale. In Portogallo nonostante una macchina non perfettamente in assetto a causa delle conseguenze delle due «stoccate» con Alboreto e Berger alla prima e alla seconda partenza, è riuscito a piazzarsi al terzo posto e ad incamerare 4 punti preziosi per la classifica. Ma ciò che ha avvantaggiato di più Piquet è stato da un lato il ritiro del compagno di squadra Mansell e dall'altro il rallentamento di Senna arrivato alla fine stato guadagnando quindi solo un punto. Quando mancano quattro gare al termine del mondiale la posizione di Piquet è davvero invidiabile: con 67 punti il brasiliano può giocare di rimessa. Gli bastano due secondi posti e il mondiale sarà suo. Senna e

Mansell, per contro, sono obbligati ad un tour de force praticamente proibitivo: l'uno e l'altro per arrivare al titolo mondiale devono infatti vincere tutte e quattro le gare che restano e sperare che Piquet non si piazzii mai. I giochi in sostanza sembrano ormai fatti e a meno di improbabili colpi di scena il brasiliano a fine stagione guadagnerà il suo terzo titolo iridato che nelle graduatorie dei vincitori di tutti i tempi lo porterà alla pari di Brabham, Stewart e Lauda. Il suo compagno di squadra Mansell mastica amaro e fa capire che ai suoi danni potrebbero essere stati orditi intrighi tecnici: «Non voglio accusare nessuno in maniera aperta - dice Mansell - è strano però che da un paio di Gran Premi il motore della

mia vettura faccia i capricci e non renda come in passato, mentre quello di Piquet va sempre a mille. È molto strano». L'allusione è chiaramente rivolta ai tecnici della Honda: secondo il pensiero di Mansell la casa del Sol Levante in procinto di lasciare la Williams tratterebbe con maggior cura Piquet o peggio ancora manometterebbe il suo motore per dar vantaggi al brasiliano che l'anno prossimo correndo per la Lotus starà sempre con i giapponesi. Ma per vincere i campionati, oltre che il piede pesante, servono anche fortuna, intelligenza tattica, abilità di collaudo delle vetture. Piquet, a differenza di Mansell, ha dimostrato di possedere tutte queste doti e di avere dalla sua parte anche la dea bendata. Per questo è ormai ad un passo dal titolo.



Nelson Piquet

**Ferrari olé**

JEREZ DE LA FRONTERA. Per i tifosi ferraristi è scattata improvvisamente, forse per questo ancora più eccitante, l'operazione Spagna. I supporters italiani del Cavallino hanno aspettato e sofferto per cinque lunghi mesi che la vettura di Maranello acquisisse un minimo di competitività. Hanno dovuto ingoiare tanti bocconi amari ma la bella prestazione di Berger domenica scorsa in Portogallo, ha fatto risplendere il clima di euforia attorno alle «rosse». Per questo fin da lunedì le agenzie di viaggio di Milano, Roma, Bologna, Firenze e di altre città italiane, sono state tempestate di telefonate di tifosi ferraristi che richiedono voli charter per la

Spagna dove domenica si correrà la tredicesima prova del Mondiale. Intanto i piloti della Formula 1 si sono trasferiti a Marbella, una delle località balneari più esclusive della Costa Atlantica spagnola, ospiti della Lois, azienda iberica di abbigliamento che sponsorizza la Minardi. A Marbella Piquet e compagni trascorreranno un paio di giorni tra bagni di mare e di sole, gite in yacht e furibondi tornei di tennis e di golf, disciplina quest'ultima che vede primeggiare Mansell e Prost. Michele Alboreto invece è volato in Marocco per cercare nella solitudine la concentrazione adeguata per il prossimo appuntamento. □ W.G.

**IFOA**  
Istituto Formazione Operatori Aziendali  
Centro di Formazione delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna  
organizza un corso per

**PEDOLOGI**  
Specialisti di rilevamento ed elaborazione di carte dei suoli

Il corso, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e dal Fondo Sociale Europeo, è compreso nei Programmi Integrati Mediterranei (Pim); è rivolto a laureati/e o laureandi/e in Scienze Agrarie, Forestali e Geologiche, a cui verrà data l'opportunità di essere inseriti in rapporto libero professionale o presso ditte, nelle attività, organizzate dall'Ente Regione, del programma pluriennale di rilevamento ed elaborazione della cartografia pedologica in scala 1:25.000 e 1:50.000 e carte derivate.

**REQUISITI** — Stato di disoccupazione; età inferiore ai 25 anni (è comunque prevista l'ammissione di una quota di candidati di età compresa fra i 25 e i 29 anni); disponibilità a operare nelle aree collinari e montane dell'Emilia-Romagna; superamento delle prove di selezione.

**CARATTERISTICHE DEL CORSO** — Durata: 1.200 ore; periodo: ottobre 87-luglio 88; sede: Ifoa di Bologna.

**TRATTAMENTO ALLIEVI** — Borsa di studio; semiconvittualità o convittualità completa; copertura delle spese vive.

**INFORMAZIONI E ISCRIZIONI** — Entro il 7 ottobre 1987, presso la sede di Bologna dell'Ifoa - Palazzo degli affari, p.za Costituzione 8 - Tel. 051/513026 - 513071.

**IFOA**  
Istituto Formazione Operatori Aziendali  
Centro di Formazione delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna  
organizza un corso per

**GEOLOGI**  
Specialisti di rilevamento ed elaborazione di carte geologiche

Il corso, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna e dal Fondo Sociale Europeo, è compreso nei Programmi Integrati Mediterranei (Pim); è rivolto a laureati/e o laureandi/e in Scienze Geologiche, a cui verrà data l'opportunità di essere inseriti in rapporto libero professionale o presso ditte, nelle attività, organizzate dall'Ente Regione, del programma pluriennale di rilevamento ed elaborazione della carta geologica in scala 1:10.000 e carte derivate.

**REQUISITI** — Stato di disoccupazione; età inferiore ai 25 anni (è comunque prevista l'ammissione di una quota di candidati di età compresa fra i 25 e i 29 anni); disponibilità a operare nelle aree collinari e montane dell'Emilia-Romagna; superamento delle prove di selezione.

**CARATTERISTICHE DEL CORSO** — Durata: 1.200 ore; periodo: ottobre 87-luglio 88; sede: Ifoa di Bologna.

**TRATTAMENTO ALLIEVI** — Borsa di studio; semiconvittualità o convittualità completa; copertura delle spese vive.

**INFORMAZIONI E ISCRIZIONI** — Entro il 7 ottobre 1987, presso la sede di Bologna dell'Ifoa - Palazzo degli affari, p.za Costituzione 8 - Tel. 051/513026 - 513071.